

COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

II

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA, ONOREVOLE REMO GASPARI, SULLE IPOTESI DI PRIVATIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI IMPIEGO DEI PUBBLICI DIPENDENTI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VINCENZO MANCINI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro per la funzione pubblica, onorevole Remo Gaspari, sulle ipotesi di privatizzazione del rapporto di impiego dei pubblici dipendenti:	
Mancini Vincenzo, <i>Presidente</i>	2, 4, 8
Azzolini Luciano (gruppo DC)	5
Gaspari Remo, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	3, 4, 6, 7
Ghezzi Giorgio (gruppo comunista-PDS)	6
Pallanti Novello (gruppo comunista-PDS)	2, 4, 7
Vazzoler Sergio (gruppo PSI)	5

La seduta comincia alle 18,35.

Audizione del ministro della funzione pubblica, onorevole Remo Gaspari, sulle ipotesi di privatizzazione del rapporto di impiego dei pubblici dipendenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro per la funzione pubblica, onorevole Remo Gaspari, sulle ipotesi di privatizzazione del rapporto di impiego dei pubblici dipendenti.

Desidero precisare che poco fa il ministro Gaspari mi ha rappresentato l'opportunità di un aggiornamento della seduta odierna in quanto della proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali relativamente alla materia oggetto dell'audizione e dello schema approntato dai tecnici si occuperà domani il Consiglio di gabinetto presieduto dal Vicepresidente del Consiglio, onorevole Martelli, proprio al fine di definire la linea del Governo.

Il ministro, quindi, nella seduta odierna potrebbe limitarsi ad illustrare la proposta delle organizzazioni sindacali, riservandosi di far conoscere in un momento successivo la posizione del Governo, non potendola anticipare anche per la considerazione dovuta all'incontro di carattere collegiale fissato per domani.

Mi domando, pertanto, se, sulla base di tali considerazioni, sia opportuno rinviare l'audizione ad un momento in cui il ministro potrà illustrarci non solo le sue valutazioni personali, ma anche l'orientamento del Governo sulla materia in questione.

NOVELLO PALLANTI. Il fatto che il ministro non sia ancora presente rende evidente il fatto che l'audizione non può svolgersi, almeno in relazione allo scopo per il quale era stata convocata.

Ritengo tuttavia che le informazioni forniteci dal presidente siano tali da aumentare la nostra preoccupazione in ordine ad un atteso provvedimento del Governo sul problema della privatizzazione del rapporto di lavoro nel settore pubblico. Si tratta di un tema sul quale si sono misurati anche i giuristi delle confederazioni sindacali, nell'ambito di un confronto con i funzionari del Ministero della funzione pubblica, ed in ordine al quale si è giunti ad una conclusione che attende un parere definitivo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di formalizzare la proposta sotto forma di disegno di legge.

A tale riguardo, ci sembra che il tempo intercorso sia eccessivamente lungo, anche in considerazione delle scadenze contrattuali che incombono e che avrebbero dovuto consigliare un'accelerazione dei tempi per la formalizzazione di un testo legislativo.

PRESIDENTE. Poiché in questo momento è sopraggiunto il ministro Gaspari, vorrei riepilogare brevemente che ho comunicato ai colleghi della Commissione quanto lo stesso ministro mi ha riferito in precedenza. In particolare, il fatto che nell'incontro odierno egli dovrebbe limitarsi ad illustrare le proposte delle organizzazioni sindacali e gli schemi predisposti a livello tecnico. Infatti, dal punto di vista politico, il ministro si riserva di illustrare la posizione del Governo in un momento successivo, poiché per la gior-

nata di domani è convocato il Consiglio di gabinetto presieduto dal Vicepresidente del Consiglio.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor presidente, chiedo scusa del ritardo, ma sono stato bloccato dai rappresentanti dei sindacati della scuola che mi hanno impegnato in un confronto su talune problematiche.

In ordine alle ipotesi di privatizzazione del rapporto di impiego dei pubblici dipendenti, i segretari generali di CGIL, CISL e UIL hanno avuto un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, e successivamente con l'onorevole Martelli, ai quali hanno posto il tema dell'introduzione di nuove regole per i contratti del pubblico impiego, e del passaggio dalla figura del dipendente pubblico, regolata da leggi particolari ad altri istituti disciplinati dal diritto comune.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato un assenso di massima, incaricando il vicepresidente Martelli di indire una riunione dei ministri interessati (ossia i responsabili dei dicasteri del lavoro, della funzione pubblica, del bilancio e del tesoro) con i segretari generali delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

In questo incontro si è deciso di organizzare una commissione a livello tecnico per formulare le proposte sindacali in modo accettabile. La commissione si è riunita, concludendo rapidamente i propri lavori.

Si è partiti da una proposta sindacale composta di quattro articoli estremamente generici, che non affrontavano i problemi del nuovo rapporto che si voleva determinare. I rappresentanti di parte pubblica presenti in commissione non hanno espresso una posizione propria o del Governo; hanno solamente evidenziato le carenze delle proposte sindacali. In relazione a questo, le organizzazioni sindacali hanno integrato la propria proposta, che è passata da quattro articoli, come dicevo piuttosto scarsi, a diciassette articoli piuttosto corposi.

Dal punto di vista tecnico posso dire che, mentre la prima proposta risultava palesemente tale da non avere possibili sviluppi, la seconda, articolata — ripeto — in diciassette articoli, possiede una sua logica oltre ad una sua funzionalità e rappresenta una base congrua per avviare un discorso approfondito.

La commissione ha concluso i lavori il 12 aprile ed il giorno stesso ho rimesso il testo al presidente ed al vicepresidente del Consiglio dei ministri, nonché ai ministri del bilancio e del lavoro, chiedendo un incontro per decidere l'orientamento del Governo in materia. Il vicepresidente del Consiglio dei ministri aveva fissato per lunedì, alle ore 16, l'incontro con le organizzazioni sindacali; poi l'incontro, su mia richiesta, è stato anticipato a domani pomeriggio alle 16,15. Alla riunione parteciperanno, oltre ai rappresentanti di CGIL, CISL e UIL al massimo livello, anche i ministri del tesoro, del bilancio e della funzione pubblica.

Nell'incontro maturerà una decisione sull'ulteriore corso da dare all'iniziativa.

Nel frattempo, altre organizzazioni sindacali hanno chiesto di essere informate sull'andamento della vicenda, di poter partecipare e di fornire il proprio contributo. A tali organizzazioni, che si sono unite nella richiesta per conferirle più forza, ho risposto che non era quella né la sede né il momento, in quanto si lavorava esclusivamente sulla proposta presentata da tre organizzazioni sindacali, senza che vi fosse alcuna trattativa in corso. In sostanza, si trattava semplicemente di un confronto per mettere a punto una proposta tecnica.

Analoga richiesta è stata avanzata dai rappresentanti degli enti interessati, cioè il presidente della commissione delle regioni per i rapporti relativi al personale, la dottoressa Gibelli in rappresentanza dell'UPI e il presidente dell'ANCI, senatore Triglia. Anche a loro ho risposto, in qualità di ministro per la funzione pubblica, che non vi era alcuna trattativa in corso, ma si trattava di perfezionare un'ipotesi sindacale sulla quale il Governo si sarebbe dovuto pronunciare.

Ovviamente, ho messo ai correnti di queste richieste sia l'onorevole Andreotti sia l'onorevole Martelli, affinché le tenessero presenti in vista delle decisioni che dovrebbero essere assunte qualora si avviasse la trattativa.

Domani si terrà l'incontro nell'ambito del quale si deciderà l'ulteriore seguito della questione. Al momento, quindi, non ho altro da aggiungere.

Al presidente Mancini ho già anticipato che, qualora la Commissione lo desiderasse, potrei inviare il testo elaborato e presentato al Presidente del Consiglio dei ministri. Al Senato, infatti, il presidente della I Commissione, senatore Elia, mi ha rivolto un'analoga richiesta anche se il testo non rappresenta ancora nulla di ufficiale ma è una proposta sindacale. Ribadisco che, se il presidente Mancini mi rivolgesse tale richiesta, provvederei domani mattina ad inviare il testo.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro Gaspari, vorrei sottolineare che quando la risoluzione — da lui ricevuta in copia — verrà iscritta all'ordine del giorno della Commissione, lo informeremo, sperando che nel frattempo si siano determinate le condizioni che gli consentano di pronunciarsi, naturalmente dopo aver conosciuto l'orientamento del Governo nella sua collegialità.

Nel frattempo, sarebbe estremamente interessante poter esaminare, sia pur in prima battuta, gli atti e i documenti esistenti, salvo poi tornare sull'argomento quando sarà stato definito l'orientamento governativo.

NOVELLO PALLANTI. Vorrei riprendere il discorso interrotto. Mi stavo rammaricando dell'assenza del ministro ...

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Ho detto all'inizio del mio intervento che sono stato fermato dai rappresentanti sindacali della scuola.

NOVELLO PALLANTI. Mi rammaricavo dell'assenza in quanto credo sia comune a molti la preoccupazione circa le nume-

rose scadenze contrattuali, che non possono essere disattese e a fronte delle quali si pone un interrogativo: quale contratto dovrà essere stipulato?

Poiché si sta decidendo un cambiamento di notevole rilievo, è logico attendersi un orientamento preciso del Governo. Sarebbe interessante capire da lei, signor ministro, che cosa pensa di quel testo, se lo condivide o ...

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Il mio pensiero personale non conta nulla.

NOVELLO PALLANTI. Lei non è un semplice notaio; nelle sue funzioni rientra anche quella di direzione politica, signor ministro. Si è svolto un colloquio tra i rappresentanti sindacali ed funzionari del suo ministero, tanto che il testo è stato perfezionato. Lei stesso ha fatto qualche accenno al contenuto a, senza entrare nel merito del numero degli articoli (alle volte un articolo vale più di un testo che ne contiene dieci), le ricordo che l'importante è la sostanza.

Il Governo (o, per meglio dire, lei) accetta, sposa questa posizione, la fa sua e quindi stimola la compagine governativa a deliberare in quel senso o vi sono resistenze, perplessità, non convinzioni, probabilmente del tutto legittime (non intendo criticare chi la pensa in altro modo)?

Faccio rilevare che i tempi stringono, per cui, per quanto possa valere l'incontro di questa sera, sarebbe molto utile acquisire dal ministro informazioni riguardanti non solo le date di questo o di quell'incontro, ma anche la sua opinione come responsabile del dicastero, per sapere se ritiene che si debba andare rapidamente all'approvazione del testo nella formulazione in cui è stato proposto.

Certamente il Parlamento si confronterà su questo punto. Mi auguro che il tempo intercorrente tra la presentazione del testo e il suo varo sotto forma di legge sia il più breve possibile. Non posso ipotizzare quale sarà il percorso del provvedimento; posso solo sollecitare, come

sto facendo, un suo giudizio e pregarla di attivarsi perché si giunga alla formalizzazione dello stesso. Del resto, il mio pensiero risponde alla filosofia di una risoluzione presentata presso questo ramo del Parlamento, cui il presidente faceva riferimento e su cui torneremo. Se nel frattempo potesse darci qualche anticipazione, questa riunione risulterebbe particolarmente utile.

LUCIANO AZZOLINI. Condivido le osservazioni del ministro, in quanto ritengo opportuno prima di ascoltare una risposta, valutare l'atteggiamento complessivo del Governo.

Come esponente del gruppo democratico cristiano, certamente mi preme sollecitare il ministro — ma credo che l'invito vada esteso al Governo nel suo insieme — ad agire rapidamente; tuttavia, credo soprattutto che sia giunto il momento di prendere coscienza di un cambiamento del quadro complessivo interno del nostro paese. Anche nei rapporti interni alla struttura pubblica, rispetto a quella privata, emerge l'esigenza di un'omogeneizzazione dei trattamenti, di una semplificazione, di un'innovazione, dell'introduzione di regole che consentano l'assunzione di maggiore responsabilità da parte dei soggetti, abbandonando certe forme di garantismo che forse avevano senso qualche tempo fa.

Avvertiamo la delicatezza del momento, anche per la situazione economica complessiva, la quale obbliga le parti sociali ed il Governo a compiere scelte che, senza rompere con il passato, sicuramente si devono porre in una prospettiva diversa rispetto a quanto è stato fatto finora; pur considerando giusti alcuni passaggi, bisogna essere coscienti di come sia giunto il momento di avviare un'inversione di tendenza.

Ringrazio il ministro sia per aver accolto il nostro invito sia per le informazioni che sarà in grado di darci. Troverà da parte nostra — ma credo da parte anche altri gruppi politici — piena adesione ad una linea che segua le indicazioni di fondo che molto brevemente ho cercato di esprimere.

SERGIO VAZZOLER. Credo che il signor ministro sia stato abbastanza preciso nell'indicare come la discussione odierna si collochi in una fase che è ancora di confronto tecnico e come siano necessarie alcune valutazioni prioritarie rispetto alle posizioni che poi nel merito dovranno portare al confronto vero e proprio.

Come sottolineava precedentemente il collega Pallanti, della questione si discute da anni ed oggi probabilmente essa è molto più matura rispetto a qualche anno fa; comunque, si giungerà ad una rivoluzione all'interno dell'apparato pubblico, per cui credo sia giusto attendere una decisione collegiale da parte del Governo.

Sarò grato al ministro se vorrà fornire alla Commissione gli elementi tecnici che ci permettano di aprire una discussione in questa sede poi ognuno farà la propria parte.

Mentre ascoltavo il suo intervento, signor ministro, riflettevo sul fatto che probabilmente la situazione attuale vede più maturo il sindacato rispetto ai rappresentanti degli enti pubblici; infatti, la loro preoccupazione di rincorrere la proposta dei sindacati, a mio avviso, sta a significare che a tutt'oggi questi referenti diretti non hanno avuto la capacità di proporre qualcosa di alternativo sull'argomento.

Probabilmente, avremo più fronti nella discussione di un provvedimento di questa natura, che è indispensabile per restare al passo non solo sul piano economico ma anche rispetto ad un concetto sempre più necessario di parità di diritti e doveri tra dipendenti. Esso susciterà sicuramente un dibattito ampio. Tutti ci auguriamo che il processo sia breve, ma sicuramente sarà complesso.

Attendiamo di conoscere con la necessaria rapidità la posizione del Governo, ma siamo consapevoli che, avendo oltretutto gli stessi enti pubblici offerto fino ad oggi solo parole, non è facile assumere una posizione.

Comprendiamo inoltre l'atteggiamento del ministro su una questione estremamente complessa per le abitudini del no-

stro paese e per il modo in cui sono costituiti da lungo tempo ormai questi rapporti, anche in relazione al tema delle pensioni che in questo momento è al centro del dibattito politico.

Pertanto, sollecitiamo il Governo ad assumere in tempi brevi una posizione, giacché riteniamo che l'espressione di un orientamento da parte di un singolo ministero avrebbe solo carattere di indicazione di massima e non potrebbe costituire elemento su cui sviluppare una discussione.

GIORGIO GHEZZI. Desidero anzitutto ringraziare il ministro per la sua presenza.

Attendo con ragionevole fiducia l'esito delle riunioni ad alto livello governativo ed anche degli incontri con gli esponenti degli altri enti pubblici di cui parlava prima l'onorevole ministro.

Credo che i nodi verranno al pettine perché lei sa, signor ministro, quanta acqua faccia la legge quadro risalente al 1983, per le deroghe introdotte con le esenzioni di volta in volta approvate, anche in questa sede, ora per questo ora per quell'ente; l'elenco sarebbe lungo e d'altra parte è stato già compilato e precisato in numerose occasioni.

Lei sa meglio di noi quanta acqua faccia questa legge anche per la sua vocazione autoritaria, gerarchica e centralistica. Si tratta di legge che, per la verità, pur parlando di contratti ed accordi, lascia poco spazio ad accordi veri e propri, in quanto configura il consenso delle parti come null'altro che un elemento o un prerequisito per l'emanazione di atti amministrativi.

Ho l'impressione, signor ministro, che siamo giunti finalmente al dunque. Lo ripeto pensando al fatto che proposte di contrattualizzazione del pubblico impiego vennero avanzate anni fa da parte dei maggiori esponenti della dottrina amministrativa italiana, per esempio da Massimo Severo Giannini, e vennero riprese dalla cultura giuslavoristica alla quale, in buona sostanza, è debitore quel progetto elaborato dai giuristi designati dai sinda-

cati, che hanno potuto giovare dell'ausilio tecnico, certamente prezioso, di autorevoli giuristi di parte pubblica.

In effetti, quello che dobbiamo affrontare è un problema molto delicato, perché non vi è dubbio che anche a questo proposito si può ripetere quello che già esiste, sotto altro profilo, nel Trattato di Roma, laddove si evidenziano i rapporti nei quali maggiormente si abbia un'immedesimazione organica con la volontà dello Stato o nei quali vengano in gioco momenti strettamente connessi all'esercizio dei poteri dello Stato.

Per quanto concerne la gestione dei pubblici servizi in particolare, è scoccata l'ora della contrattualizzazione e non della privatizzazione. Vorrei insistere su questo punto, perché il concetto di privatizzazione è malamente impiegato.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Ho parlato di applicazione del diritto comune.

GIORGIO GHEZZI. Privatizzazione potrebbe apparire come una vendita di parti della pubblica amministrazione, invece deve essere, come lei giustamente ha rilevato, applicazione del diritto comune, cioè piattaforma comune al rapporto di lavoro pubblico ed a quello di lavoro privato, fatte salve le evidenti ed ovvie differenze che possono e debbono esistere, per esempio per quanto riguarda certi aspetti della progressione in carriera, ovvero la valutazione delle mansioni di fatto.

Alcuni degli elementi di crisi della legge quadro, per quel che concerne la sua struttura ed il campo della sua applicabilità, sembrano dimostrare che almeno l'avvio della riforma è essenziale se si vuole concludere — signor ministro, sicuramente lei in proposito è molto più ferrato di me — la stagione dei contratti del pubblico impiego. Qualora questa si concludesse all'interno di una visione legislativa per tanti versi arcaica e superata, com'è quella della legge quadro, non potremmo considerarci soddisfatti.

È vero che la lunghezza dei lavori parlamentari può rendere di difficile at-

tuazione l'idea che i contratti si possano concludere soltanto sulla base della nuova legislazione. Ma è altrettanto vero che occorre porre i momenti di avvio di una nuova legislazione, perché in quel quadro politico si potranno stipulare, discutendo sulla loro durata, i nuovi contratti dei vari comparti del pubblico impiego.

So che nel testo elaborato dai giuristi cui lei ha fatto riferimento si opera una unificazione della giurisdizione. A me sembra che questo a sia particolarmente importante, così come la previsione di una sorta di tentativo obbligatorio di conciliazione, inteso come lo intendemmo in questa sede, a tutt'altro riguardo, al momento di approvare una recente legge, come condizione di procedibilità e non di proponibilità dell'azione. Ciò è importante, perché questo filtro può contribuire ad evitare che sui pretori del lavoro si scateni quell'enorme percentuale di contenzioso che oggi grava sui TAR.

Non mi sento però esente dall'obbligo di coscienza di dire che comunque un provvedimento di unificazione della giurisdizione, sia pure col tentativo obbligatorio di conciliazione, non può che porre gravi problemi, che vanno risolti in sede di amministrazione della giustizia e di legge finanziaria per l'anno prossimo, potenziando il bilancio per quanto riguarda le risorse di questo settore. Ho poi l'impressione che, se giungessimo alla conclusione del dibattito iniziale favorendosi da parte del Governo il raggiungimento dello scopo previsto anche attraverso la presentazione di un disegno di legge che si ispirasse a quello dianzi richiamato, a quel punto dovremmo utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per offrire a questo testo una corsia preferenziale, ovvero per collegarlo alla legge finanziaria ed alle relative leggi di accompagnamento.

Concludendo, vorrei affrontare una questione che si collega strettamente alla materia di cui si occupa questa Commissione. Troverei altamente disdicevole per il Governo e per i parlamentari che se ne facessero proponenti che, mentre si discute della contrattualizzazione sul piano

individuale e collettivo del rapporto di pubblico impiego, poi si continuasse ad approvare leggi per favorire ora questi ora quelli. Sarebbe opportuno che nel frattempo il Governo e noi tutti, a prescindere dal gruppo di appartenenza, ci comportassimo con coerenza rispetto all'obiettivo che abbiamo voluto determinare.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Onorevoli deputati, voi siete politici più esperti di me e vi rendete ben conto che un ministro non può esprimere le proprie posizioni personali. Può farlo come deputato, non come membro del Governo.

In merito alla vicenda in oggetto, sono ancora in attesa che il Governo, dopo aver dato il via all'elaborazione di una proposta che si presenti in modo adeguato, scelga l'ulteriore corso che tale proposta debba seguire.

NOVELLO PALLANTI. Signor ministro, riconosce questa come una sua proposta o no?

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. È una proposta dei sindacati, che io ho avuto il compito di far elaborare da tecnici, in modo tale che avesse la possibilità di andare avanti.

NOVELLO PALLANTI. Quindi lei si considera un latore di quella proposta?

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. La paternità di quella proposta è dei sindacati, i quali la rivendicano e non vogliono cederla al Governo. Sono latore di quella proposta ed il Governo mi dirà come si dovrà proseguire.

Rispondendo ai colleghi intervenuti, desidero rilevare che il Ministero della funzione pubblica non ignora affatto dibattito dottrinario che si è svolto in materia. Conosco benissimo la posizione di Massimo Severo Giannini ma anche e ancor più quello che è avvenuto in altri Stati europei, dove nell'ambito pubblico sussistono contemporaneamente settori

soggetti a trattamento pubblicistico e settori riservati al contratto di diritto comune e quindi ad iniziative simili a quella che noi vogliamo portare nella pubblica amministrazione.

Credo di non svelare un segreto facendo presente che la proposta sindacale non copre l'intero settore del pubblico impiego, ma lascia soggetti all'attuale disciplina alcuni comparti molto ridotti; mi riferisco, ad esempio, alle alte cariche dello Stato, ai direttori generali. Vengono invece escluse le forze armate ed in proposito sorgerà un problema: mentre il Governo, ad un altro tavolo, discuteva di un provvedimento a favore di determinati settori dello Stato, ho fatto presente la proposta sindacale e l'opportunità che le forze di polizia ed i corpi assimilati vengano tenuti fuori dal rapporto di privatizzazione. Sono tutti problemi che dovranno essere esaminati, discussi e vagliati strada facendo, tenendo conto anche della esperienza paesi europei che hanno già una situazione simile a quella cui vogliamo arrivare attraverso la riforma.

Il problema maggiore è stato toccato nell'ultimo intervento e riguarda il contenzioso: abbiamo ben 85 mila procedimenti i quali, se si riverseranno sul preteore del lavoro, non si sa quali conseguenze potranno determinare. Attualmente a Roma una causa in materia di lavoro viene iscritta a due anni e mezzo data e, con l'arrivo del contenzioso pendente presso il TAR del Lazio, non si sa a quale termine arriveremo. Ciò desta molta preoccupazione, perché una tale situazione toglie di fatto la tutela ai lavoratori del settore pubblico, con la conseguenza che il risentimento si riversa sui presunti autori di una riforma, accusata di recare inconvenienti agli interessati. A questo proposito, stiamo esaminando quale soluzione si possa trovare e con quale efficacia; occorre anche risolvere i problemi logistici, tra i quali il ricevimento dei fascicoli, che richiede strutture

e personale adeguati. Probabilmente dovremmo pensare a norme transitorie, per cercare di ridurre al minimo gli inconvenienti ed adoperare gli ammortizzatori possibili.

In sintesi, allo stato attuale delle cose, posso esprimere solo la mia opinione tecnica, e cioè che il lavoro compiuto in commissione ha portato al varo di una proposta che, secondo me, può essere portata avanti. Naturalmente vi è una scelta politica da compiere a monte, che segnerà l'ulteriore corso verso il nuovo sistema che si vuole introdurre nella pubblica istruzione che, come è facile immaginare, vedrà consensi e dissensi, anche perché in genere vi è sempre molta resistenza nei confronti delle novità, specialmente quando il nuovo rappresenta il superamento di 70 anni di lotte nel settore del pubblico impiego.

Ho già detto chiaramente che, in primo luogo, tutta l'operazione non può aggravare i costi dello Stato, com'è accaduto con altre riforme, perché non siamo in condizione di affrontare simili eventualità; in secondo luogo si tratta di vedere in che modo si tutelano le posizioni esistenti nell'ambito della pubblica amministrazione e quali garanzie si possono offrire. Vi è, insomma, tutta una serie di problemi che affronteremo in relazione alle decisioni politiche che il Governo assumerà nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro e i colleghi intervenuti.

La seduta termina alle 19,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali alle 21,30.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO